

# LA COSPIRAZIONE ARABO-ISRAELIANA | DI RÜDIGER RAULS

*Posted on 30. September 2020*

**Gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrein hanno normalizzato le loro relazioni con Israele. Cosa spinge questi stati a fare causa comune con il nemico un tempo comune degli arabi?**

*Un punto di vista di Rüdiger Rauls.*

### **Piani in grassetto**

A prima vista, non sembra essere molto significativo che un volo ufficiale sia decollato da Tel Aviv verso gli Emirati Arabi Uniti (EAU) per la prima volta il 31.8.2020. Ma alla luce dei delicatissimi rapporti politici tra il mondo arabo e l'arcinemico Israele, da lungo tempo nemico di Israele, questi rapporti poco appariscenti indicano spesso nuovi sviluppi.

La sensazione in realtà molto più grande, tuttavia, è stata che i sauditi hanno aperto il loro spazio aereo ad un aereo ufficiale israeliano per questo sorvolo. Consapevole della sensibilità del mondo arabo in caso di concessioni a Israele e agli USA, Riyadh si è affrettato a sottolineare subito che "nulla è cambiato nell'atteggiamento saudita nei confronti della Palestina"(1)

Il presidente israeliano Netanyahu, d'altra parte, ha parlato con tutto il cuore di una "nuova era nelle relazioni tra Israele e il mondo arabo e (...) ci saranno altri Stati arabi e islamici che si uniranno al cerchio della pace con noi"(2). Se ci saranno nuovi sviluppi tra le parti del mondo arabo e Israele, il futuro lo dimostrerà.

Come si può vedere dalle parole di Jared Kushner, consigliere e genero di Donald Trump, le cose più grandi sembrano essere in cantiere. "Speriamo che questo sia l'inizio di un viaggio ancora più storico per il Medio Oriente e oltre"(3). Pochi giorni dopo, anche il Bahrein ha normalizzato le sue relazioni diplomatiche con Israele. I commenti euforici di Trump su Twitter mostrano che questo cosiddetto Accordo di Abramo porta la firma di Washington.

### **Atterraggio difficile**

Trump aveva già tentato di stringere un'alleanza tra Arabia Saudita e Israele nel 2017(4). Trump è un uomo

d'affari, non un politico. Non pensa politicamente, ma economicamente. La sua principale preoccupazione è quella di ridurre gli alti costi delle costose guerre per gli Stati Uniti.

Da un lato, l'alleanza che si cercava all'epoca era destinata ad appesantire gli "amici" e gli alleati arabi con gli oneri finanziari delle guerre americane in Medio Oriente. Dovevano pagare il conto dell'arroganza americana che era stata fatta valere nella convinzione che, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, avrebbero potuto riorganizzare il Medio Oriente secondo gli ideali e gli interessi occidentali. D'altra parte, gli Stati Uniti, in qualità di terzi che ridono, fornirebbero le armi e realizzerebbero un grande profitto, secondo il modello di business di Trump.

I compiti politici dovrebbero essere assunti da Stati affidabili come l'Arabia Saudita, il Bahrein e gli Emirati Arabi Uniti, forse la Giordania e, se possibile, l'Egitto come fornitore di truppe con l'aiuto di Israele. Quest'ultimo ha condiviso con l'Occidente l'interesse a respingere l'influenza dell'Iran. Inoltre, i partner arabi erano anche interessati ad avere un controllo sulla minaccia per le loro società derivante dalla crescente influenza dei Fratelli musulmani o dei gruppi jihadisti.

Questo primo tentativo di alleanza arabo-israeliana era fallito. L'Arabia Saudita, che si era vista al centro di questi nuovi piani statunitensi e si era sentita sicura del sostegno degli Stati Uniti, si è affrettata, forse frettolosamente, ad attuarli. Con la costituzione di una "Coalizione araba", alla quale anche il Qatar era stato costretto ad aderire, i ranghi arabi contro l'Iran dovevano essere chiusi.

Ma il colpo si è ritorto controproducente. L'Arabia Saudita, già completamente travolta dalla guerra nello Yemen, non era all'altezza del ruolo che gli Stati Uniti le avevano assegnato. In seguito, il Medio Oriente si è arricchito di un campo di detriti politici a causa dei piani di costruzione americani(5). L'Iran è uscito più forte dal conflitto. Le tensioni nella regione erano aumentate perché anche la Turchia aveva interferito e si era schierata con il Qatar contro gli Stati Uniti.

### **Ideali ingannevoli**

Anche nell'alleanza di allora, Israele avrebbe dovuto avere un ruolo di secondo piano. Ma cosa spinge gli

Emirati nel Golfo insieme all'Arabia Saudita nelle braccia di Israele e degli Stati Uniti? Né l'uno né l'altro è popolare nel mondo islamico, e chiunque si faccia coinvolgere da loro deve fare i conti con la discordia nel proprio Paese, ed eventualmente anche con il rifiuto da parte di altri Stati del mondo arabo. La cresta su cui questi governanti sono in equilibrio è stretta, eppure osano camminare su questa fune ondeggiante.

Il presidente egiziano Sadat aveva già dovuto fare questa esperienza quando, nel 1979, concluse una pace separata con Israele, lasciando così alle spalle il fronte del rifiuto degli Stati arabi. L'Egitto è stato escluso dalla Lega Araba per dieci anni. Lo stesso Sadat è stato assassinato. Nel frattempo il fronte del rifiuto contro Israele è caduto a pezzi. "Il conflitto in Medio Oriente non ha più (...) la posizione centrale che aveva un tempo per il popolo arabo e musulmano" (6).

L'idea di una nazione araba comune, che a volte ha persino portato alla fusione di Egitto e Libia in uno Stato comune, nascondeva le contraddizioni interne della realtà araba. L'idea di una nazione araba comune, basata su una storia, una cultura, una lingua e dei valori arabi comuni, è tanto idealistica quanto il credere nei valori occidentali come base delle società occidentali.

Gli ideali devono essere accessibili. Sono il lusso delle società e dei gruppi sociali saturi. Nella maggior parte dei casi, non creano una nuova realtà, ma confondono solo la visione di quella attuale. L'idealismo crea problemi piuttosto che risolverli.

### **Gli ideali non ci riempiono**

La lotta comune degli Stati arabi contro il comune nemico Israele non poteva che mascherare temporaneamente le contraddizioni interne delle società arabe. Paesi come l'Egitto, che non sono benedetti da una grande ricchezza petrolifera, ma con una grande popolazione che vuole essere nutrita, hanno affrontato problemi diversi rispetto ai ricchi Stati petroliferi come l'Arabia Saudita, la Libia o i molti piccoli emirati del Golfo con le loro popolazioni relativamente piccole.

Questi ultimi sono stati in grado di far partecipare la loro stessa gente alla ricchezza e hanno offerto loro una vita abbastanza spensierata attraverso ampi benefici sociali. Questa circostanza ha fatto sì che la

maggior parte dei cittadini di questi Stati trascurasse la mancanza di libertà civili. Dove la base della vita è assicurata, anche i problemi sociali sono meno gravi. Al contrario, paesi come l'Egitto, il Libano, lo Yemen e la Giordania hanno dovuto creare mezzi di sussistenza per le loro popolazioni in rapida crescita senza pozzi di petrolio.

Il fatto che le libertà civili fossero scarsamente rappresentate in tutti gli Stati ricchi di petrolio della penisola arabica era dovuto al fatto che in essi non c'era quasi nessuna borghesia, come era noto dallo sviluppo dell'Europa. Questi stati non erano stati borghesi, ma feudali. Erano stati catapultati dalla produzione di petrolio e dalla sua ricchezza in brevissimo tempo ad un nuovo livello economico, che lo sviluppo interno della società era rimasto indietro.

L'agricoltura come base del feudalesimo aveva perso la sua importanza per la vita in queste società ed era stata sostituita dall'industria petrolifera come principale fonte di reddito. Tuttavia, la costituzione statale di queste società è rimasta feudale. La nobiltà come classe dirigente non era stata sostituita. Hanno continuato a governare e a fissare l'agenda politica della società.

La costituzione degli Emirati Arabi Uniti non consente ai cittadini di avere voce in capitolo negli affari del paese, come avviene nelle moderne società occidentali. "La Costituzione del 1971 vieta (...) qualsiasi forma di organizzazione e di raggruppamento politico; non prevede partiti o sindacati"(7). Tuttavia, questo non disturba le forze dell'Occidente che corteggiano gli Emirati Arabi Uniti, ma pretendono di difendere i diritti umani e civili a Hong Kong e in Bielorussia.

Queste vecchie condizioni negli Stati feudali arabi sono state scosse dalla rivoluzione islamica in Iran nel 1979. Con il rovesciamento dello scià, i governanti delle monarchie del Golfo videro un futuro che poteva essere in serbo anche per loro. Se i soldi del settore petrolifero dovessero mai esaurirsi, c'era da aspettarsi che anche nella loro area di competenza i cittadini non si accontentassero più del ruolo che svolgono anche per i minori.

## **Modernità senza alternative**

Fino all'inizio della primavera araba, le monarchie petrolifere feudali non avevano quasi fatto alcuna apparizione politica. Hanno cercato di lasciare le influenze straniere al di fuori dei propri confini nazionali, se necessario con la violenza e la repressione politica. Ancora oggi, l'Arabia Saudita è ancora in gran parte chiusa al turismo occidentale.

C'erano buone ragioni per questo. Mentre il petrolio aveva portato ricchezza alle monarchie del Medio Oriente, lo sviluppo economico ad esso associato aveva anche dimostrato che la nobiltà era diventata socialmente superflua. Dove il petrolio determina ciò che i lavoratori tirano fuori dal terreno, non c'è più bisogno di proprietari terrieri che vivono di agricoltori dipendenti ai quali affittano pascoli, terreni coltivabili e diritti sull'acqua. Si tratta di noccioline economiche rispetto all'importanza dell'industria petrolifera.

Dopo la seconda guerra mondiale, i monarchi d'Egitto, della Libia e di altri Stati arabi, cacciati dai movimenti popolari o dai colpi di stato militari, avevano già sperimentato questa perdita di importanza della loro posizione sociale. Le proteste di massa del 1979 in Iran avevano mostrato alla leadership araba feudale quanto fosse diventata debole la loro posizione sociale nelle società moderne. Lo scià non è stato in grado di essere detenuto dall'esercito o dagli Stati Uniti.

Le monarchie rimaste si stabilirono, rimasero calme e cercarono di non essere un ostacolo nel mondo arabo. La ricchezza della produzione di petrolio, ma anche il loro apparato repressivo li proteggeva all'interno, la potenza militare USA all'esterno. Tuttavia, è diventato sempre più chiaro che a lungo andare si doveva trovare il modo di adattare le società alle mutate condizioni senza mettere in pericolo la loro stessa pretesa di potere.

Se si voleva liberarsi dalla dipendenza dal petrolio, si dovevano creare altre basi economiche per garantire il sostentamento della società. L'agricoltura feudale non poteva più svolgere questo compito. Ma questo è stato possibile solo costruendo forme economiche moderne come una propria industria. Per questo motivo gli Stati petroliferi feudali del Golfo sono anche quelli che hanno compiuto i maggiori sforzi di modernizzazione nella regione.

L'industria, tuttavia, ha bisogno di persone istruite e indipendenti che possano e siano autorizzate a prendere decisioni sotto la propria responsabilità. I subordinati in autorità non sono adatti a tali compiti. Di conseguenza, la necessità economica ha raggiunto i limiti delle condizioni politiche e sociali e ha condotto i monarchi del Golfo in un dilemma sempre più grande: sviluppare un'economia moderna mantenendo le strutture sociali tradizionali.

### **La primavera sta arrivando**

Ma sono stati fortunati. La primavera stava arrivando, la primavera araba. Ma non sono state minacciate le società feudali del Golfo, ma soprattutto quelle degli Stati laici più moderni del mondo arabo: Tunisia, Egitto, Libia e Siria. L'ambiente borghese e intellettuale delle città e i suoi giovani occidentali, che nonostante una buona educazione cercavano invano lavoro, si sono sollevati contro la mancanza di prospettive e le restrizioni politiche.

Anche se questa gioventù moderna si è ribellata nelle città, la forza che alla fine ha portato alla caduta di Mubarak in Egitto è venuta dalla campagna. La "Marcia dei Milioni" ha portato al Cairo centinaia di migliaia di persone impoverite dalle zone rurali il 1.2.2011. L'esercito, composto in gran parte da gente comune della campagna, si è mostrato solidale con loro. Non hanno sparato ai loro simili.

Quando l'Occidente ha poi segnalato che era necessario un cambiamento di potere per assicurare il potere, la persona Mubarak si è dimessa per preservare il sistema Mubarak. Il vincitore di questa disputa fu una forza fino ad allora sconosciuta in Occidente: i Fratelli musulmani.

In particolare, ampie fasce della popolazione impoverita si erano organizzate in essa per adempiere ai compiti sociali che lo Stato non era in grado di svolgere. Quanto grande fosse diventata la loro influenza sotto la superficie della percezione pubblica è stato dimostrato più tardi nelle elezioni in Egitto, che hanno portato al potere il candidato dei Fratelli Musulmani, Mursi.

Sebbene le elezioni si siano svolte secondo gli standard occidentali, l'Occidente dei valori non ha avuto problemi con il rovesciamento di Mursi da parte di un colpo di Stato militare e la nomina del generale al Sisi

a nuovo sovrano dell'Egitto, a parte alcune tiepide proteste. L'Occidente si è limitato alle esortazioni al rispetto dei diritti umani, ma questo ha fatto poca impressione su al Sisi e non ha avuto quasi nessuna conseguenza. Dopotutto, non è stata la Cina, la Russia o la Bielorussia.

### **Monarchi spaventati**

"Con i loro petrodollari e i loro media, essi (VEA) sono stati la forza decisiva per il rovesciamento di Mursis e la nomina del presidente Abd al Fattah al Sisi. Da allora sono stati coinvolti anche in Libia, Somalia e Yemen"(8).

Dal punto di vista dei monarchi della Penisola Arabica, i Fratelli musulmani e movimenti simili sono il pericolo maggiore che affrontano. Così, "nessun altro Paese della Penisola Arabica persegue i Fratelli musulmani senza pietà come gli Emirati Arabi Uniti"(9). Qui si mostra una forza sociale che può fare poco per contrastare. A differenza dell'ambiente filo-occidentale delle città, i Fratelli musulmani erano più strettamente legati alla popolazione ordinaria, perché professavano le loro comuni radici islamiche.

Anche se entrambi, i Fratelli musulmani e i governanti delle monarchie arabe, si considerano musulmani, l'interpretazione della religione comune è comunque diversa. Mentre alcuni di loro basano il loro governo sull'Islam, gli altri chiedono uno stato di Dio in cui sotto un Dio comune prevalgano condizioni più giuste per tutti i credenti. In questo assomigliano ai seguaci di Lutero e più tardi ai contadini del XVI secolo nell'Impero tedesco, la cui rivolta avrebbe dovuto portare anche a uno stato di Dio più giusto e all'abolizione dell'arbitrarietà monarchica.

Anche se l'influenza dei Fratelli musulmani sembra essere stata contenuta per il momento, sono proprio forze e movimenti popolari in cui i monarchi della penisola arabica vedono minacciato il loro dominio. "Una visione simile della minaccia all'Iran e un'avversione comune alla Fratellanza musulmana islamista e ai suoi sostenitori politici ha prevalso per decenni tra Israele, Bahrein ed Emirati"(10).

Il sentimento nazionale finisce dove il dominio è seriamente minacciato da parti del proprio popolo. Questa minaccia di dominio da parte del proprio popolo ha portato l'emiro del Bahrein a chiamare le truppe saudite



nel Paese durante la primavera araba del 2011 per mantenere il suo dominio.

Non sono stati gli islamisti ad essere abbattuti in Bahrein, ma i cittadini che si sono battuti per i valori occidentali. Gli Stati Uniti, in qualità di autoproclamatosi difensore dei diritti umani, che mantiene una base in Bahrain, sono rimasti a guardare. Ha servito i loro interessi in condizioni stabili nella regione. Anche a un dittatore loro amico è permesso di fare la guerra al proprio popolo e persino di chiamare truppe straniere se i loro non sono più in grado di gestirla.

### **Contrattacchi indifesi**

Per evitare che cose simili accadano in futuro, le forze monarchiche della regione in particolare hanno preso l'iniziativa politicamente e militarmente. Gli Stati laici come l'Egitto, la Siria, l'Iraq, la Tunisia, il Libano e l'Algeria non sono più in grado di stabilizzare la situazione in Medio Oriente a causa dei conflitti interni degli ultimi anni.

Gli Stati Uniti, nell'arroganza del loro orientamento ai valori occidentali e nell'incapacità di valutare realisticamente la situazione, hanno a loro volta distrutto proprio Stati come l'Iraq, la Siria e la Libia, trasformandoli in ulteriori fattori di incertezza. Hanno spinto la Turchia nel campo degli avversari dell'Occidente di valore. Solo Israele rimane una potenza affidabile in materia di legge e ordine, che, tuttavia, rimane in gran parte fuori dalle turbolenze dell'interno-arabo.

Ora le monarchie arabe devono assumere queste funzioni di sicurezza, sia nel loro stesso interesse che nell'interesse dell'Occidente. L'Arabia Saudita vuole opporsi all'Iran, per cui l'aumento di potere dell'Iran può essere spiegato più dagli errori della politica americana in Medio Oriente che dagli sforzi iraniani per l'egemonia. Gli Emirati Arabi Uniti hanno potenziato il proprio esercito e lo hanno modernizzato con l'aiuto del soldato australiano d'élite Michael Hindmarsh (11).

Essi sostengono principalmente gli stati e le forze che combattono i movimenti come i Fratelli Musulmani o altre forze definite religiosamente. A tal fine, si sono schierati al fianco del generale Haftar e dell'al Sisi egiziano per respingere gli islamisti in Libia. Gli Emirati Arabi Uniti, insieme all'Arabia Saudita, hanno

combattuto i ribelli Houthi nello Yemen, con il sostegno temporaneo di altri Emirati del Golfo.

Ma fu proprio lì che dovettero presto riconoscere i limiti delle proprie capacità in guerra. In considerazione del mancato successo delle operazioni di contro-insurrezione, gli EAU si sono ritirati dalla lotta congiunta con l'Arabia Saudita nel 2019. Ma anche i sauditi non possono sconfiggere l'avversario relativamente debole dello Yemen. Inoltre, il calo dei prezzi del petrolio sta aumentando le difficoltà in patria.

Allora, cosa resta per le vecchie monarchie? Rinunciare e aspettare di essere spazzati via dalla storia come tutti gli altri fratelli e sorelle di sangue blu in Europa e nel mondo che lo sviluppo sociale aveva reso superfluo? O per fare pace con il vecchio nemico Israele, affinché possa aiutarli a uscire dall'impasse contro il loro stesso popolo e dalle imminenti tempeste che già incombono, soprattutto nel Sahel(12)?

La seconda via è stata ovviamente scelta. A questo scopo è stato trovato un alleato adatto in Israele con interessi simili, un forte esercito e una società stabile, in cui non si prevedono per il momento distorsioni simili a quelle degli Stati arabi. Hanno al loro fianco le democrazie dell'Occidente di valore. Egli preferisce i tradizionali monarchi arretrati ai movimenti incalcolabili nei popoli e nelle società.

#### Fonti e note:

(1) Frankfurter Allgemeine Zeitung vom 3.9.2020: Riad erlaubt Überflüge

(2) FAZ vom 15.8.2020: Die historische Dimension einer pragmatischen Kooperation

(3) FAZ vom 1.9.2020: Drei Stunden für eine historische Reise

(4) Siehe dazu: Rüdiger Rauls [trump-setzt-neue-massstaebe](#)

(5) Siehe dazu: Rüdiger Rauls [Paukenschlag im Nahen Osten Katar - die Büchse der Pandora Planlos in Katar Katar - die nächste Niederlage der USA Katar - Saudis unter Druck](#)

(6) FAZ vom 28.8.2020: Frieden mit dem alten Erzfeind?

(7) FAZ vom 15.12.2012: Sorgen am Golf

(8) FAZ vom 26.8.2020: Die Macht am Golf

(9) FAZ vom 17.2.2020: Erdöl und Gestaltungswille

(10) FAZ vom 14.9.2020: An der Hand Washingtons

(11) FAZ vom 26.8.2020: Die Macht am Golf

(12) Siehe dazu: Rüdiger Rauls [Menetekel Mali](#)

**Rüdiger Rauls Buchveröffentlichungen:**

Krieg um Syrien [Buchbeschreibung](#)

Wie funktioniert Geld? [Buchbeschreibung](#)

Kolonie Konzern Krieg - Stationen kapitalistischer Entwicklung [Buchbeschreibung](#)

Zukunft Sozialismus oder die Grenzen des Kapitalismus [Buchbeschreibung](#)

Die Entwicklung der frühen Gesellschaften-Die Geschichte Afghanistans [Buchbeschreibung](#)

Was braucht mein Kind? [Buchbeschreibung](#)

Späte Wahrheit (Prosa) [Buchbeschreibung](#)

Herausgeber von:

Imre Szabo: Die Hintermänner ( ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)

Imre Szabo: Die Unsichtbaren ( ein politischer Krimi) [Buchbeschreibung](#)

+++

Grazie all'autore per il diritto di pubblicazione.

+++

Fonte dell'immagine: Aritra Deb / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK